

Il libro

# “Fare biciclette”, l’omaggio ai geni fabbricanti di ciclismo

• Il volume di Marco Ballestracci, con molti riferimenti vicentini, sarà presentato mercoledì in piazzetta Galla-Libraccio

ALESSANDROCOMIN  
alessandro.comin@ilgiornaledivicenza.it

Ottavio Bottecchia e Teodoro Carnielli, Faliero Masi ed Ernesto Colnago, Costante Girardengo e Giovanni Maino, Nane Pinarello ma anche John Kemp Starley, John Boyd Dunlop e Shozo Shimano, geni mondiali che hanno condiviso la strada con i “no-

stri”. E soprattutto un gruppo di vicentini: da Giovanni Battaglin a Tullio Campagnolo, da Pietro e Giuseppe Dal Molin con la loro pionieristica Ciclomeccanica a Riccardo e Giuseppe Bigolin e i loro discendenti dell'impero delle selle, da Marino e Alcide Basso a Imerio Massignan e Samuele Battistella. Campioni, artigiani, fabbricanti-scienziati di ieri, oggi e domani, pedalano tutti insieme appassionatamente negli agili capitoli di “Fare biciclette”, libro scritto da Marco Ballestracci, giornalista e cantore di sport, per **add editore**. Il



Scrittore Marco Ballestracci



La copertina del libro

volume sarà presentato mercoledì prossimo, 8 luglio, alle 18 a Vicenza, nella piazzetta Galla-Libraccio, dove l'autore dialogherà con Marco Galla.

L'amore di Ballestracci per il ciclismo, già manifestato in altre opere dal taglio originale dedicate a imprese e corridori, ha generato quest'ultima fatica editoriale in cui, spiega, «per la prima volta ho cercato di porre al centro dell'attenzione la bici, o meglio i costruttori e i creatori di componenti». La narrazione, documentata da ricerche sul campo e decine di colloqui con i protagonisti, mescola piglio romanzesco, precisione tecnica, aneddotica e capacità divulgativa nell'illustrare le tappe fondamentali della storia della bicicletta, quel «trapezio somma di due triangoli che si muove sul terreno grazie a una catena»: deliziosa e sintetica definizione adottata

dall'autore. Una definizione in qualche modo programmatica, perché è con la stessa vertiginosa semplicità che vengono via via spiegate le grandi intuizioni e le svolte epocali succedutesi nei decenni per trasformare mezzi di locomozione complicati e ingombranti in gioielli tecnologici dove oggi tutto è facile e sofisticato al tempo stesso.

Il libro, naturalmente, riconosce ed esalta il ruolo fondamentale che, passo dopo passo, hanno sempre avuto gli uomini di quella che Ballestracci definisce la “Silicon Valley” del pedale, da Montecchio Maggiore a Spresiano. E insieme alle gesta dei campioni e ai brevetti degli artisti si viaggia anche nei luoghi del mito, dal negozio dell'asso spagnolo Bahamontes a Toledo all'insegna Campagnolo in via della Chimica a Vicenza, meta di pellegrinaggi fotografici di appassionati da tutto il mondo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

